**SEZIONI RIUNITE IN SEDE GIURISDIZIONALE IN SPECIALE COMPOSIZIONE
ex art. 11, comma 6, lett. b), c.g.c.**

Sentenza-ordinanza n. 24/2021/RIS depositata in data 22/12/2021;
Sentenza-ordinanza n. 25/2021/RIS depositata in data 22/12/2021;
Sentenza-ordinanza n. 26/2021/RIS depositata in data 22/12/2021.

RICORSO: per l'annullamento, previa sospensione, della "Rettifica dell'elenco delle amministrazioni pubbliche, inserite nel conto economico consolidato", predisposto dall'ISTAT e pubblicato sulla G.U., serie generale n. 275 del 4 novembre 2020, nella parte in cui ha incluso le società per azioni ricorrenti nei diversi giudizi tra le amministrazioni pubbliche, di cui al SEC 2010, nonché di ogni altro atto presupposto o consequenziale e comunque connesso, ivi compreso l'elenco delle "amministrazioni pubbliche", pubblicato nella gazzetta ufficiale, serie generale, n. 242 del 30 settembre 2020.

RICORRENTI nei diversi giudizi:

- Finanziaria Regionale della Valle d'Aosta S.p.A. a socio unico - FINAOSTA S.p.A., in persona del legale rappresentante *pro tempore*;
- Società Finanziaria per lo sviluppo della Regione Lombardia S.p.A. - Finlombarda S.p.A., in persona del responsabile della Direzione legale *pro tempore*.
- Società Garanzia Partecipazioni e Finanziamenti - GEPAFIN S.p.A., in persona del legale rappresentante *pro tempore*.

RESISTENTI:

- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), in persona del Presidente, legale rappresentante *pro tempore*.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), in persona del legale rappresentante *pro tempore*.

PARTE NECESSARIA INTERVENIENTE:

Procura generale presso la Corte dei conti.

QUESTIONE RISOLTA: nelle presenti controversie si applica l'istituto giuridico della "pregiudizialità necessaria", previsto dall'art. 106, comma 1, c.g.c., tenuto conto degli effetti vincolanti della decisione della Corte di giustizia dell'U.E. su tali giudizi sospesi, ai sensi dell'art. 19, par. 3, lett. b), TUE e dell'art. 267 TFUE.

Riferimenti normativi: *TFU*: art. 19, par. 3; *TFUE*: art. 267; *c.g.c.*: art. 11, c. 6, lett. b); art. 106, c. 1; art. 124, c. 2; art. 128, c. 3; **D.L. n. 137/2020, conv. in L. n. 176/2020**: art. 23-*quater*; **Regolamento n. 549/2013/UE (SEC 2010)**; **D.L. n. 35/2013**: art. 7-*bis*; **L. n. 244/2007**: art. 1, c. 209 e ss.; **L. n. 196/2009**: art. 1; **D.Lgs. n. 165/2001**: art. 1, c. 2; **D.P.R. n. 633/1972**: art. 17-*ter*, c. 1-*bis*.

Decisioni conformi: cfr. *ex multis* **SS.RR.**, ord. n. 14/2021/RIS; ord. n. 13/2021/RIS; ord. n. 12/2021/RIS; ord. n. 11/2021/RIS; ord. n. 10/2021/RIS; ord. n. 6/2021/RIS; ord. n. 5/2021/RIS; sent. n. 45/2020/RIS; sent. n. 42/2020/RIS; sent. n. 41/2020/RIS; ord. n. 4/2019/RIS; ord. n. 3/2019/RIS; sent.-ord. n. 14/2018/RIS; sent.-ord. n. 13/2018/RIS; sent.-ord. n. 12/2018/RIS; sent.-ord. n. 32/2017/RIS; sent.-ord. n. 31/2017/RIS; ord. n. 11/2017/RIS; ord. n. 10/2017/RIS; ord. n. 9/2017/RIS; ord. n. 8/2017/RIS; ord. n. 7/2017/RIS; ord. n. 6/2017/RIS; ord. n. 5/2017/RIS; ord. n. 4/2017/RIS; ord. n. 3/2017/RIS; **Corte di Giustizia U.E.**, sent. 6 ottobre 2021, causa C-516/19; sent. 2 maggio 2019, causa C-309/18; sent. 19 giugno 1990, causa C-213/8 e C-213/89; **Cass., SS.UU.**, sent. n. 50998/2017; sent. n. 27165/2016; ord. n. 20701/2013; sent. n. 16886/2013; **Cons. Stato**, sent. n. 13/2019; ord. n. 2/2019.

PRINCIPIO DI DIRITTO DESUMIBILE DALLA PRONUNCIA

In materia di inclusione delle società ricorrenti nell'elenco delle pubbliche amministrazioni, stilato annualmente dall'ISTAT, le Sezioni riunite, nelle diverse pronunce, hanno disposto che <<**il giudizio** [si legga: "giudizi"] **in epigrafe deve** ["devono"] **essere sospeso** [sospesi] **nelle more della definizione, da parte della Corte di giustizia UE, con sentenza da pubblicarsi nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea, delle questioni pregiudiziali rimesse con ordinanze n. 5/2021/RIS e n. 6/2021/RIS**>>, ravvisandosi <<**il presupposto della "pregiudizialità necessaria", come delineato dal primo comma dell'art. 106 del d.lgs. n. 174/2016 (Codice della Giustizia contabile).** Non appare dirimente, in proposito, l'apparente limitazione letterale, contenuta nella ridetta norma, alla pregiudizialità "*civile, penale o amministrativa*", posto che, per esempio, non è menzionata la pregiudizialità costituzionale, prevista dall'art. 23 della l. n. 87/1953>>.

Pertanto, <<**Queste Sezioni riunite in speciale composizione ritengono che, tenuto conto degli effetti vincolanti della decisione della Corte di giustizia UE, la pronuncia di quest'ultima, anche nella presente controversia** [nelle presenti controversie], **abbia, ai sensi dell'art. 19, par. 3, lett. b), del Trattato dell'Unione europea e dell'art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'UE, natura giuridicamente e logicamente pregiudiziale**>>, così come si è operato <<**in aderenza alle determinazioni assunte in analoghe fattispecie (può farsi rinvio, per tutte, oltre alle ordinanze depositate nel corso del 2021 prima citate, alle n. 12, 13 e 14/2018/RIS o n. 3 e n. 4/2019/RIS)**>>.

Con riguardo, invece, all'accoglimento dell'istanza cautelare, il Collegio adito ha statuito che <<**L'estensione della tutela cautelare, in aderenza a quanto affermato nelle ordinanze di queste Sezioni riunite n. 5/2021/RIS e n. 6/2021/RIS (e, poco dopo, n. 10/2021/RIS), non può limitarsi solo all'applicazione della normativa nazionale sul contenimento della spesa pubblica, come dispone l'art 23-quater del d.l. n. 137/2020, inserito, in sede di conversione, dall'art. 1, della l. n. 176/2020, in quanto, in tal modo, permanendo l'iscrizione nel c.d. Elenco ISTAT, non verrebbe del tutto eliminato il periculum in mora. Infatti, il ricorso avverso l'iscrizione nell'Elenco ISTAT, a parere di questo Giudice, deve essere ammesso sotto ogni profilo giuridico-contabile, essendo funzionale all'attuazione dell'effetto utile del regolamento sul SEC2010 e dei principi di effettività ed equivalenza della tutela. Trova applicazione, in proposito, il principio di diritto affermato dalla Corte di giustizia UE secondo il quale "*il diritto comunitario deve essere interpretato nel senso che il giudice nazionale chiamato a dirimere una controversia vertente sul diritto comunitario, qualora ritenga che una norma di diritto nazionale sia l'unico ostacolo che gli impedisce di pronunciare provvedimenti provvisori, deve disapplicare detta norma*" (sentenza 19 giugno 1990 C-213/8 Factortame e a. C-213/89, ECLI:EU:C:1990:257)**>>.

ABSTRACT

Con le prefate decisioni, le Sezioni riunite sospendono i giudizi in oggetto, promossi dalle società ricorrenti, in quanto collegate al rinvio pregiudiziale operato, dal Collegio adito, alla Corte di Giustizia dell'U.E., per fattispecie analoghe, sollevate con le ordinanze n. 5/2021/RIS e n. 6/2021/RIS, aventi ad oggetto la modifica apportata all'art. 11, comma 6, lett. b), in forza dell'art. 23-*quater*, comma 2, del decreto legge 28 ottobre 2020, n. 137, introdotto dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, concernente la rimessione di tre quesiti relativi all'esatta interpretazione da attribuire ad alcuni concetti contabili contenuti nella riformulata normativa nazionale rispetto al quadro legislativo di matrice europea, rappresentato, in materia, dal SEC 2010.

La conseguente sospensione del processo innanzi alle Sezioni riunite, quale giudice interno di ultima istanza, è stata effettuata sulla base dell'istituto giuridico della pregiudizialità necessaria, come disciplinato dall'art. 106, comma 1, c.g.c., in forza degli effetti vincolanti che la decisione della Corte di giustizia dell'U.E. produrrà necessariamente su tali giudizi sospesi, ai sensi dell'art. 19, par. 3, lett. b), TUE e dell'art. 267 TFUE.

Sul punto, in particolare, il Collegio giudicante si è espresso nel senso che <<*Il thema decidendum sottoposto all'esame...pone questioni interpretative identiche, aventi natura pregiudiziale a quelle già sollevate con le menzionate ordinanze di rimessione. Solo con il superamento delle richiamate questioni si potrà addivenire a conclusioni conformi al diritto europeo. Infatti, la risoluzione dei quesiti interpretativi, da parte della Corte di giustizia UE, produrrà effetti nomofilattici cogenti con riguardo alla corretta interpretazione delle norme comunitarie applicabili alla fattispecie*>>.

Tuttavia, il Supremo Consesso contabile ha ritenuto di accogliere l'istanza cautelare, presentata nei diversi giudizi, dalle società ricorrenti, sull'assunto che sussisterebbero i due requisiti del *fumus boni iuris* e del *periculum in mora*, osservando nei casi concreti che <<*gli effetti derivanti dall'inclusione nell'Elenco delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2 e 3, della l. n. 196/2009, illustrati dalla ricorrente in termini generali, comportano, per conformarsi alle diverse norme aventi come ambito soggettivo di applicazione il ridotto aggregato di enti ...l'adozione di modifiche alla gestione organizzativa e contabile, nonché impatto sui rapporti negoziali con gli altri operatori economici del mercato di riferimento (in concorrenza con la società ricorrente). Oltre alle norme di finanza pubblica, possono ricordarsi, altresì, la normativa in materia di split payment (17-ter, co. 1-bis, del D.P.R. n. 633/1972, come modificato dall'art. 3 del d.l. n. 148/2017, convertito dalla l. n. 172/2017), di certificazione dei crediti commerciali e inserimento nella relativa piattaforma (art. 7-bis d.l. n. 35/2013, convertito dalla l. n. 64/2013) o di fatturazione elettronica (art. 1, co. 209 e seguenti, l. n. 244/2007), adempimenti che comportano la necessità di adottare provvedimenti organizzativi e di rivisitazione delle procedure interne, che potrebbero risultare inutilmente dispendiosi in caso di successivo accoglimento del ricorso (tendendo conto, peraltro, che la società ricorrente, prima in virtù di valutazioni dell'ISTAT e, per il 2020, di annullamento dell'Elenco del 2019 da parte di queste Sezioni riunite, non ha dovuto ancora osservare le disposizioni di cui sono destinatarie le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, della l. n. 196/2009)*>>.